



L'opera L'opposizione attacca: «Spiegate perché è stato scartato il trenino Sfm»

People mover, primo passo Oggi il progetto in Comune

I cantieri potrebbero partire già in autunno

Mentre la giunta Merola attende per oggi il progetto esecutivo del People mover, accompagnato dal piano di cantierizzazione (dovrebbero durare 36 mesi e partire in autunno dall'aeroporto), a Palazzo d'Accursio i consiglieri dell'opposizione aprono il braccio di ferro sulla monorotaia targata Ccc. «Vogliamo conoscere i documenti che hanno spinto le istituzioni a scartare l'alternativa del Servizio ferroviario metropolitano (Sfm)», chiedono con un odg i consiglieri del Movimento cinque stelle, incassando (a sorpresa) il sostegno del Pd: «Meglio fare chiarezza». L'assessore alla Mobilità Andrea Colombo resta comunque granitico in difesa della monorotaia: «Il People mover è la soluzione migliore, con l'Sfm si impiegherebbe il triplo del tempo». Ma tra i Democratici c'è già chi chiede di convocare i vertici di Rfi in Comune per aprire un confronto sulle possibili modifiche all'Sfm.

La Marconi express, società concessionaria del People mover formata da Ccc e Atc, deve consegnare oggi al Comune progetto e cantierizzazione della monorotaia. Da qui in avanti gli uffici comunali avranno due mesi di tempo per valutare se i documenti rispettano le prescrizioni della Conferenza dei servizi e proporre eventuali modifiche ai cantieri. Per le forze di opposizione, però, la partita contro il People mover resta aperta. E mentre la Lega Nord ha già agitato lo spettro del referendum sulla monorotaia stazione-aeroporto, i tre consiglieri comunali del Movimento cinque stelle hanno presentato un odg in commissione Mobilità per ottenere e pubblicare su Internet «tutti i progetti alternativi al People mover già valutati e i motivi che ne hanno reso impossibile l'attuazione, con particolare riferimento alla soluzione basata sull'Sfm».

Il riferimento è al collegamento su rotaia già esistente fino a Bargellino, che potrebbe portare i passeggeri al Marconi se implementato da una navetta aggiuntiva. «È vero che non

costituirebbe un sistema rapido come la monorotaia — dice la grillina Federica Salsi — ma si eviterebbero nuovi cantieri e i rischi economici che il Comune si assume con il concessionario sul numero minimo di passeggeri annuo». Il capogruppo Democratico Sergio Lo Giudice annuncia che il Pd sottoscriverà la richiesta conoscitiva dei grillini. «Va in una direzione di trasparenza che riteniamo condivisibile», spiega Lo Giudice. Ma la realizzazione del People mover, a sentire le parole dell'assessore Colombo, non va comunque messa in discussione.

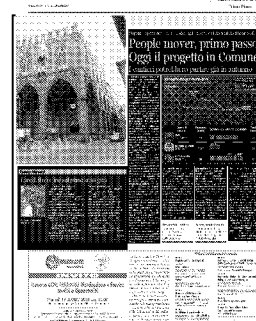
Innanzitutto per la «maggior rapidità del mezzo», sottolinea l'assessore, visto che secondo i dati del Comune un passeggero impiegherà in media 11 minuti per raggiungere il Marconi, contro i 31 dell'attuale autobus e i 35 ipotizzati per una combinazione tra linea 3 dell'Sfm e navetta. E anche se sfruttando la linea 5 dell'Sfm «si potrebbe scendere fino a 22 minuti — dice Colombo — resta il problema di utilizzare una tratta Rfi non dedicata, che risentirebbe delle perturbazioni e dei limiti tipici nelle ore di punta del traffico ferroviario». Sul People mover ci saranno invece tornelli di controllo «in entrata e in uscita», per evitare

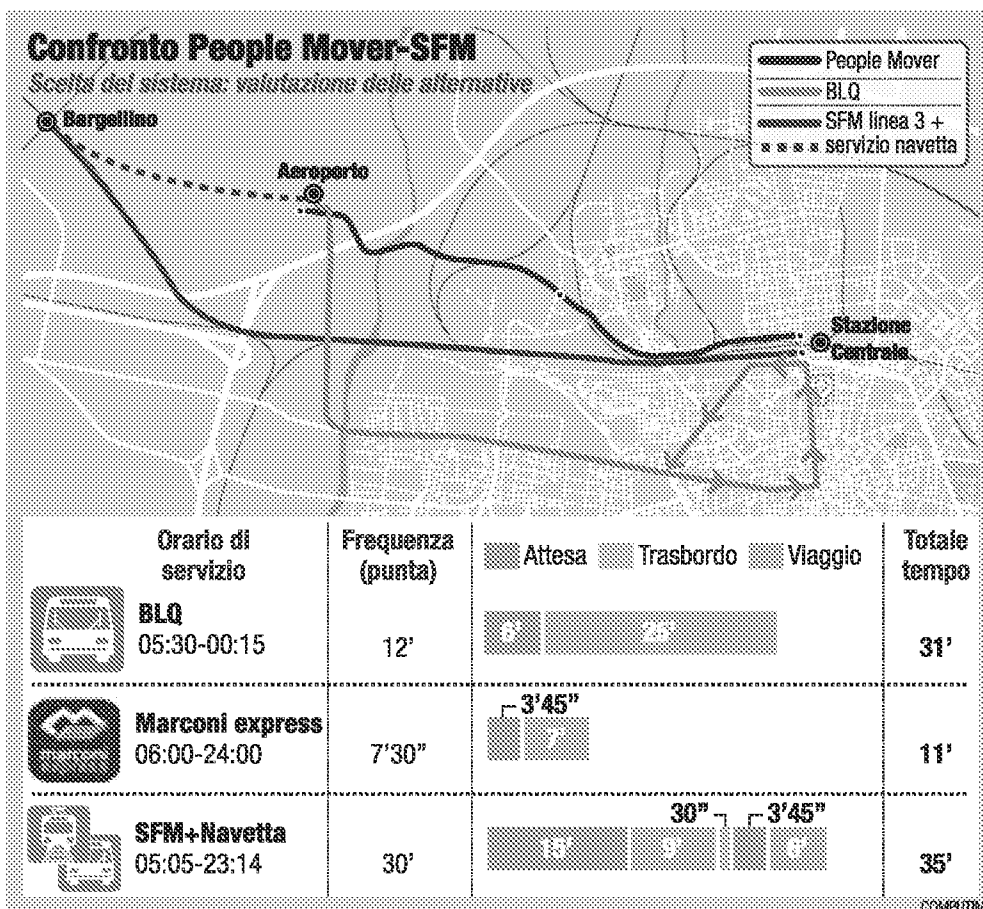
che i passeggeri che acquistano il biglietto per la tratta fino al Lazzaretto (1,50 euro) arrivino fino al Marconi senza pagare il prezzo intero (6,75 euro).

Anche nel Pd, però, c'è chi insiste sull'ipotesi Sfm. Come il consigliere Maurizio Ghetti, che chiede di «convocare in Comune Rfi per verificare se davvero i tempi di attesa dell'Sfm sono immutabili — dice Ghetti — e per capire come mai non hanno ancora risposto ai residenti di via Corelli, che chiedono un tavolo per discutere degli indennizzi subito dai cantieri Tav». Intanto a Roma si spengono le speranze di salvare i fondi Cipe per la metrotrovia: «L'emendamento alla Manovra per dirottarli su altre opere — annuncia il senatore del Pd Walter Vitali — non è stato approvato. Lo ripresenteremo in un'altra occasione».

Francesco Rosano

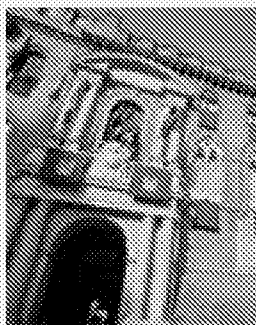
francesco.rosano@rcs.it





Palazzo Malvezzi

Lunedì il meeting sul piano strategico



Palazzo d'Accursio
Via al tavolo

Si apre il cantiere del piano strategico metropolitano. Lunedì mattina la conferenza metropolitana dei sindaci a Palazzo Malvezzi avvierà i lavori sul progetto destinato a disegnare il futuro dell'intera area metropolitana nei prossimi 10-15 anni insieme alla Regione e all'Ateneo di Bologna. Mercoledì 20 luglio invece ci sarà il primo incontro nella sede del Comune di Bologna tra gli enti locali, le associazioni imprenditoriali di categoria e le organizzazioni sindacali che dovranno cominciare a discutere della cabina di regia del piano e delle linee fondamentali. Proprio il segretario generale della Cgil, Danilo Gruppi, in un'intervista al

Corriere qualche giorno fa aveva sostenuto che il piano strategico sarà il vero banco di prova per l'amministrazione e per la comunità bolognese. L'idea è piuttosto semplice: costruire, sulla base dell'esperienza positiva già sperimentata da altre città, un progetto per la città e per l'area metropolitana che sia in grado di rilanciare l'economia, di creare occasioni di lavoro, di dare sviluppo alle iniziative culturali, di attrarre investimenti e turisti. Da quanto trapela non ci sono già idee concrete su iniziative specifiche ma c'è l'accordo sul fatto di mettere il lavoro al centro dell'intero progetto.

O. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

